



Co-funded by
the European Union



Stories 4 empowerment

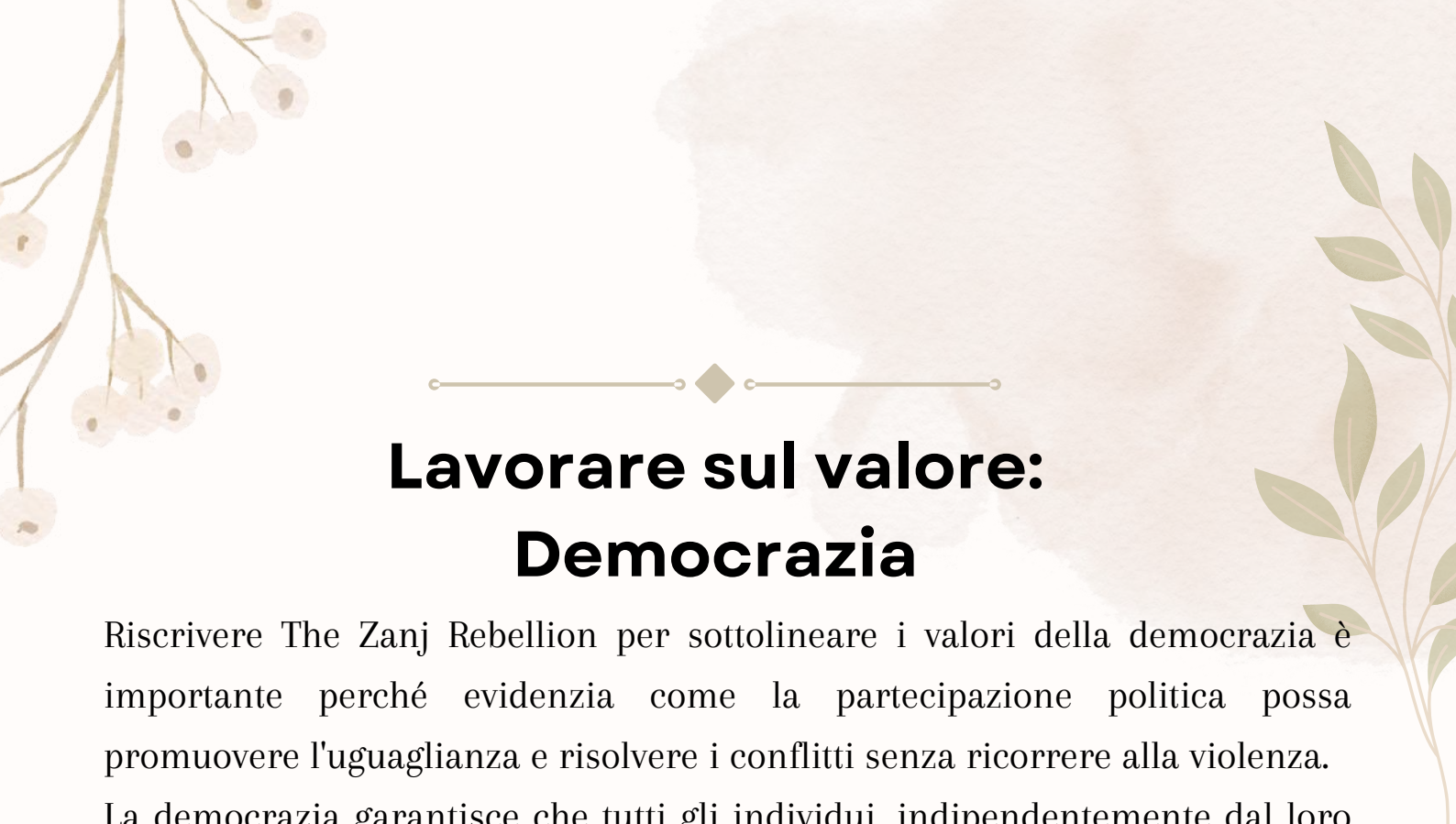
2023-1-IT02-KA220-ADULT-000159380

Lavorare sulla **DEMOCRAZIA**



INDICE

Lavorare sul valore: Democrazia.....	03
“La ribellione Zanj”.....	04
Lavorare sul valore: Democrazia.....	05
“La principessa che divenne un mandorlo”.....	06
Lavorare sul valore: Democrazia.....	07
“Il topo, l’uccello e la salsiccia”.....	08
Lavorare sul valore: Democrazia.....	11
“Un amico”.....	12
Lavorare sul valore: Democrazia.....	15
“I musicanti di Brema”.....	16
Lavorare sul valore: Democrazia.....	18
“I vestiti nuovi dell’imperatore”.....	19



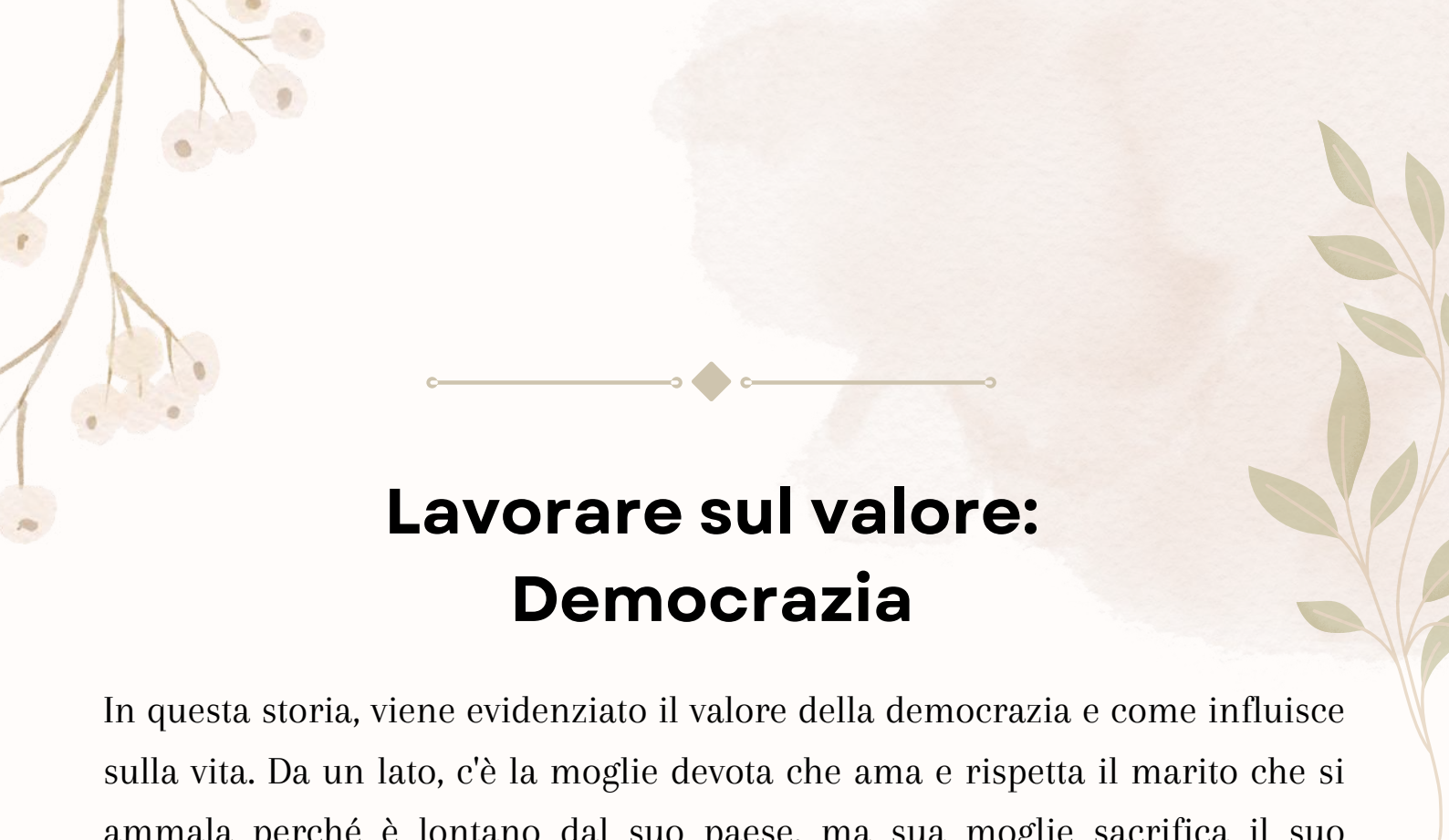
Lavorare sul valore: Democrazia

Riscrivere The Zanj Rebellion per sottolineare i valori della democrazia è importante perché evidenzia come la partecipazione politica possa promuovere l'uguaglianza e risolvere i conflitti senza ricorrere alla violenza. La democrazia garantisce che tutti gli individui, indipendentemente dal loro status sociale o economico, abbiano voce in capitolo nel processo decisionale. Nel contesto storico della rivolta Zanj, gli Zanj erano emarginati e privi di potere politico, il che alla fine portò alla loro rivolta violenta. Se gli Zanj fossero stati in grado di partecipare a un sistema democratico, con il diritto di voto ed eleggere rappresentanti, avrebbero potuto affrontare le loro lamentele attraverso mezzi pacifici, come votare per riforme volte a migliorare le loro condizioni. La democrazia avrebbe permesso loro di sostenere un trattamento migliore e politiche più eque, riducendo la probabilità di una resistenza violenta. Riscrivere The Zanj Rebellion implementando il valore della democrazia rende la storia più pertinente alle discussioni contemporanee sui diritti politici, l'uguaglianza e la giustizia. Concentrandosi sull'importanza della democrazia, la storia riscritta mostrerebbe come la partecipazione politica sia essenziale per risolvere problemi sistemici ed evitare rivolte. La storia riscritta potrebbe anche mostrare come le cose sarebbero potute cambiare se la rivolta si fosse verificata in un contesto democratico, esercitando il diritto di voto, che è molto importante per la nostra società.

“La ribellione Zanj”

Molto prima che gli schiavi africani venissero portati in Nord America, incitarono una ribellione in Medio Oriente e si scontrarono con un impero. La rivolta iniziò nell'869 d.C. quando gli schiavi Zanj, un termine arabo usato per descrivere gli africani orientali, unirono le forze con un rivoluzionario arabo di nome Ali bin Muhammad e si ribellarono al califfato abbaside. Incoraggiati dalle promesse di terra e libertà, gli Zanj iniziarono a condurre incursioni notturne nelle città vicine per sequestrare rifornimenti e liberare i loro compagni schiavi.

Ciò che iniziò come un'umile rivolta si trasformò lentamente in una rivoluzione su vasta scala che durò 15 anni. Schiavi, beduini e servi si unirono tutti ai ribelli, che al loro apice presumibilmente contavano oltre 500.000 persone. Questi rivoluzionari ammassarono persino una marina e controllarono fino a sei città fortificate nell'attuale Iraq. La ribellione Zanj sarebbe finalmente giunta al termine nei primi anni del 1880 dopo che l'esercito abbaside si mobilitò e catturò la capitale ribelle. Ali bin Muhammad fu ucciso nella battaglia, ma molti degli Zanj furono risparmiati e furono persino invitati a unirsi all'esercito abbaside.



Lavorare sul valore: Democrazia

In questa storia, viene evidenziato il valore della democrazia e come influisce sulla vita. Da un lato, c'è la moglie devota che ama e rispetta il marito che si ammala perché è lontano dal suo paese, ma sua moglie sacrifica il suo amore e la sua felicità per la sua felicità e il suo benessere, accettando in questo modo le differenze e altri aspetti delle persone. La democrazia in questa storia prevale. Questa forma autorizza le persone a esercitare il controllo e garantire la protezione dei diritti naturali e delle libertà civili.

“La principessa che divenne un mandorlo”

C'era una volta una principessa di nome Fillide che si innamorò di un giovane ateniese, Demofonte, figlio dell'eroe Teseo. I due giovani si incontrarono quando la nave del giovane Demofonte stava tornando da Troia. Si sposarono ma dopo un po' il giovane ateniese si ammalò perché gli mancava la sua città natale. La principessa innamorata, incapace di vederlo triste, lo lasciò tornare indietro credendo che se l'avesse amata davvero sarebbe tornato e allora sarebbe stato veramente suo.

Così accadde e l'innamorata Fillide fu lasciata sola ad aspettare il suo prescelto per anni, finché alla fine appassì e morì di dolore. Ma gli dei dell'Olimpo, che conoscevano la sua storia, la trasformarono in un albero in modo che potesse aspettare ancora per anni il suo amante. Così la ragazza innamorata non morì ma divenne l'albero che sarebbe diventato un simbolo di speranza: il mandorlo. Dopo molti anni, un inverno Demofonte tornò in Tracia e trovò la sua amata e fedele moglie, non circondata da pretendenti ma un albero secco senza foglie in mezzo al paesaggio ghiacciato. Disperato e pieno di rimorso, Demofonte la abbracciò e poi fu inondata di fiori nel bel mezzo dell'inverno.



Lavorare sul valore: Democrazia

Questa storia potrebbe essere riscritta per evidenziare fiducia, condivisione, gentilezza, uguaglianza e democrazia. Ognuno ha abilità e ruoli unici che contribuiscono al successo di un gruppo. Interrompere questi ruoli senza comprenderne l'importanza può portare al fallimento. Invidia e insoddisfazione possono disturbare l'armonia e causare conflitti inutili.

Ascoltare opinioni esterne senza pensiero critico può portare a decisioni che danneggiano un sistema ben funzionante. La storia sottolinea il valore della democrazia e dell'uguaglianza nel lavoro di squadra e nel rispetto reciproco.

“Il topo, l’uccello e la salsiccia”

C'era una volta un topo, un uccello e una salsiccia che vivevano insieme nella loro casa. La mantenevano tutti insieme, perché erano molto amati, e nella loro piccola casa regnavano pace e felicità, perché ognuno faceva il suo lavoro. Il compito dell'uccello era volare ogni giorno nella foresta e portare a casa la legna. Il topo doveva portare l'acqua dal pozzo, accendere il fuoco e preparare la tavola. E la salsiccia aveva preso il sopravvento sulla cucina. Ma in questo mondo, chiunque si diverta con ciò che ha, non lo apprezza e vuole provare qualcosa di diverso. Così un giorno l'uccellino incontrò per caso un altro uccello nella foresta, che lo prese in giro dicendogli che aveva una bella vita e lo prese in giro perché lavorava duramente nella foresta mentre gli altri due amici si godevano il tepore della casa.

- Sei molto sciocco, a stancarti così tanto e a trasportare la legna dal bosco. Gli altri due si approfittano di te perché fanno lavori facili in casa, gli disse.

Quando il topolino accese il fuoco e attinse l'acqua dal pozzo, rimase seduto in soggiorno fino al momento in cui dovette preparare la tavola. E la salsiccia, che era la cuoca, doveva solo stare vicino alla pentola per guardare il cibo che veniva cucinato. Quando era ora di cenare, la salsiccia andava nella pentola, la faceva roteare tra le verdure e così il cibo diventava delizioso e pronto per essere gustato. Poi arrivò l'uccellino dalla foresta. Si sedettero tutti a tavola per mangiare e poi andarono a letto dove dormirono contenti fino al mattino dopo. Vissero una vita davvero bella! Ma il giorno dopo, poiché credeva a ciò che gli aveva detto il suo amico, l'uccellino si rifiutò di andare nella foresta a portare la legna.

“Sono stato il servitore degli altri per molto tempo”, disse. “È tempo che le cose cambino e che tutti facciano un lavoro diverso”.

Il topo e la salsiccia cercarono di convincerlo, ma l'uccello era irremovibile. Essendo il capo della casa, quindi disse loro che avrebbero dovuto almeno fare uno sforzo. Così tirarono a sorte.

La salsiccia si assunse il compito di andare nel bosco a prendere la legna, il topolino di cucinare e l'uccellino di attingere l'acqua dal pozzo, accendere il fuoco e apparecchiare la tavola.

Ma quale fu il risultato? La salsiccia partì per la foresta in cerca di legna. L'uccellino accese un fuoco e il topolino mise la pentola del cibo sul fuoco. Entrambi si misero ad aspettare che la salsiccia tornasse a casa, con la legna per il giorno dopo. Ma la salsiccia stava impiegando troppo tempo ad apparire. Gli altri due iniziarono ad essere preoccupati. Pensavano che stesse per succedere qualcosa di brutto. Così l'uccellino volò nella foresta per vedere cosa fosse successo al loro compagno.

Un po' oltre la loro casetta, incontrò un cane. Il cane aveva visto la salsiccia, l'aveva afferrata e stava mangiando la salsiccia infelice. Il piccolo uccellino si lamentò con il cane del suo comportamento ma non ne venne fuori nulla. Il cane sostenne che era suo diritto mangiare la salsiccia dato che l'aveva trovata per strada e aveva fame! Essendo triste, il piccolo uccellino raccolse la sua legna da solo, la caricò e la portò a casa dove raccontò al topo tutto ciò che aveva visto e sentito. Erano entrambi molto tristi ma decisero di restare insieme e di fare del loro meglio. E così il piccolo uccellino preparò la tavola, mentre il piccolo topo ricominciò a cucinare il cibo.

Quando fu il momento di mangiare, il topolino saltò nella pentola, come faceva la salsiccia, per mescolare e amalgamare le verdure. Ma prima che potesse arrivare al centro del succo bollente, rimase senza peli e senza pelle, e alla fine lo sfortunato topolino fu bruciato e morì. Quando il piccolo uccello volle mangiare, non riuscì a trovare il cuoco, il topolino, da nessuna parte. Lasciò la legna sul pavimento e guardò qua e là ma il topolino era scomparso.

Poiché aveva lasciato la legna sul pavimento per sbaglio, questa prese fuoco e presto tutta la casa bruciò. L'uccellino corse a prendere l'acqua dal pozzo per spegnere l'incendio. Ma il secchio gli scivolò di mano e cadde nel pozzo, trascinando dentro anche l'uccellino. Cercò di uscire, ma invano! L'uccellino annegò nell'acqua del pozzo.





Lavorare sul valore: Democrazia

Questa storia sottolinea la democrazia, la responsabilità e la collaborazione per creare una società più funzionale. La democrazia promuove la coesione sociale e affronta le sfide della società. Dà potere agli individui di avere voce nel dare forma alle loro comunità e garantisce la responsabilità.

“Un amico”

C'erano una volta due fratelli. Garifalia e Dimitris. Questi due fratelli sembravano gemelli a prima vista. Sfortunatamente, non avevano amici perché tutti pensavano che fossero pazzi a causa della loro immaginazione. Avevano 8 anni e non conoscevano altri bambini che fossero così avventurosi. Beh, amavano molto lo spazio e un giorno decisero di fare un viaggio audace. Presero il razzo dello zio che era un astronauta e iniziarono lasciando una lettera ai loro genitori. La lettera diceva:

Cari genitori, non preoccupatevi affatto se non riuscite a trovarci. Non possiamo dirvi ora dove siamo stati, ma non appena torneremo vi racconteremo tutto nei dettagli. Ci vediamo tra qualche mese.

Con amore, i vostri figli, Garifalia e Dimitris

Non appena i loro genitori trovarono la lettera, si sentirono molto tristi e in ansia. Ma sapevano che i loro figli sarebbero sopravvissuti grazie alla loro immaginazione e al loro amore per l'avventura. Come potevano immaginare che i loro figli si stessero allontanando dalla vasta (per loro) terra? Dopo un po' di tempo, i bambini avevano quasi raggiunto lo spazio. Erano così felici che lo zio avesse mostrato loro come funzionava la sua navicella.

In effetti, erano orgogliosi che si fidasse di loro e li avesse lasciati soli a gestire un'astronave! Dopo aver effettuato un atterraggio molto dolce, rimasero sorpresi nel vedere un'enorme pietra con un buco piuttosto grande. Fecero un passo avanti e rimasero senza parole per quello che videro. Viola, minuscole e piene di graziose creaturine sporgevano le loro piccole teste piene di curiosità e un po' di paura.

Garifalia e Dimitris si avvicinarono ancora di più. Poi, con loro grande sorpresa, le strane creature viola parlarono! E non è tutto, parlavano anche greco!

La lingua dei due bambini! Allora dissero loro:

- Siete dei bambini molto buoni, lo sentiamo!
- Grazie mille! Risposero in coro.

Poi, nel profondo del bosco, videro un altro alieno verde, questa volta da solo. Si avvicinarono discretamente a lui.

- Piccolo, buffo alieno! Cosa ci fai qui da solo? Giochiamo insieme fuori!
- Gli altri alieni non vogliono che io giochi e parli con loro. Meglio che resti qui.
- Ma perché non ti vorrebbero? Sei molto bravo.
- Sono verde...
- E allora?
- Io sono diverso...
- Ancora meglio perché ti distinguerai!
- Loro non la vedono così.
- Ci dispiace molto. Vuoi essere nostro amico?
- Davvero dite questo?
- Naturalmente anche noi non abbiamo amici.
- Perfetto! Come vi chiamate?
- Garifalia e Dimitris. Tu?
- Non ho un nome...
- Va bene. Da oggi ti chiamerai Bobbi!
- Nome perfetto, grazie!
- Bel nome alieno Bobbi!

Esplorarono il pianeta, scattarono foto e partirono per tornare a casa loro sulla Terra. Dopo mesi, i bambini erano tornati dai loro genitori, avevano presentato loro Bobbi e avevano descritto loro tutto nei minimi dettagli, come era stato promesso loro nella lettera.

Ma un giorno, appena si svegliarono, non trovarono Bobbi nel suo letto verde. Si preoccuparono. Poi videro una lettera. Era di Bobbi e diceva quanto segue:

Cari amici, mi dispiace non avervi salutato. Non preoccupatevi, tornerò tra qualche giorno. Sono andato nello spazio per vedere se il resto degli alieni è sopravvissuto. Se volete incontrarmi, ho una macchina sulla navicella spaziale di vostro zio. Dovete premere il pulsante verde per apparire di fronte a me e il pulsante rosso per tornare a casa. Ne ho una anch'io.

Il vostro unico amico, Bobbi

Una volta che lessero il biglietto, si sentirono sollevati e, dopo averlo detto ai genitori, andarono a cercarlo. Alla fine, il resto degli alieni era scomparso e Bobbi fu molto fortunato che i suoi amici lo avessero portato via da lì. Tornarono sulla Terra e vissero per sempre insieme.



Lavorare sul valore: Democrazia

Questa storia sottolinea il valore della democrazia. È molto importante mostrare la democrazia, mostrare che gli animali trovano una soluzione ai loro problemi in modo indipendente e democratico e stanno insieme.

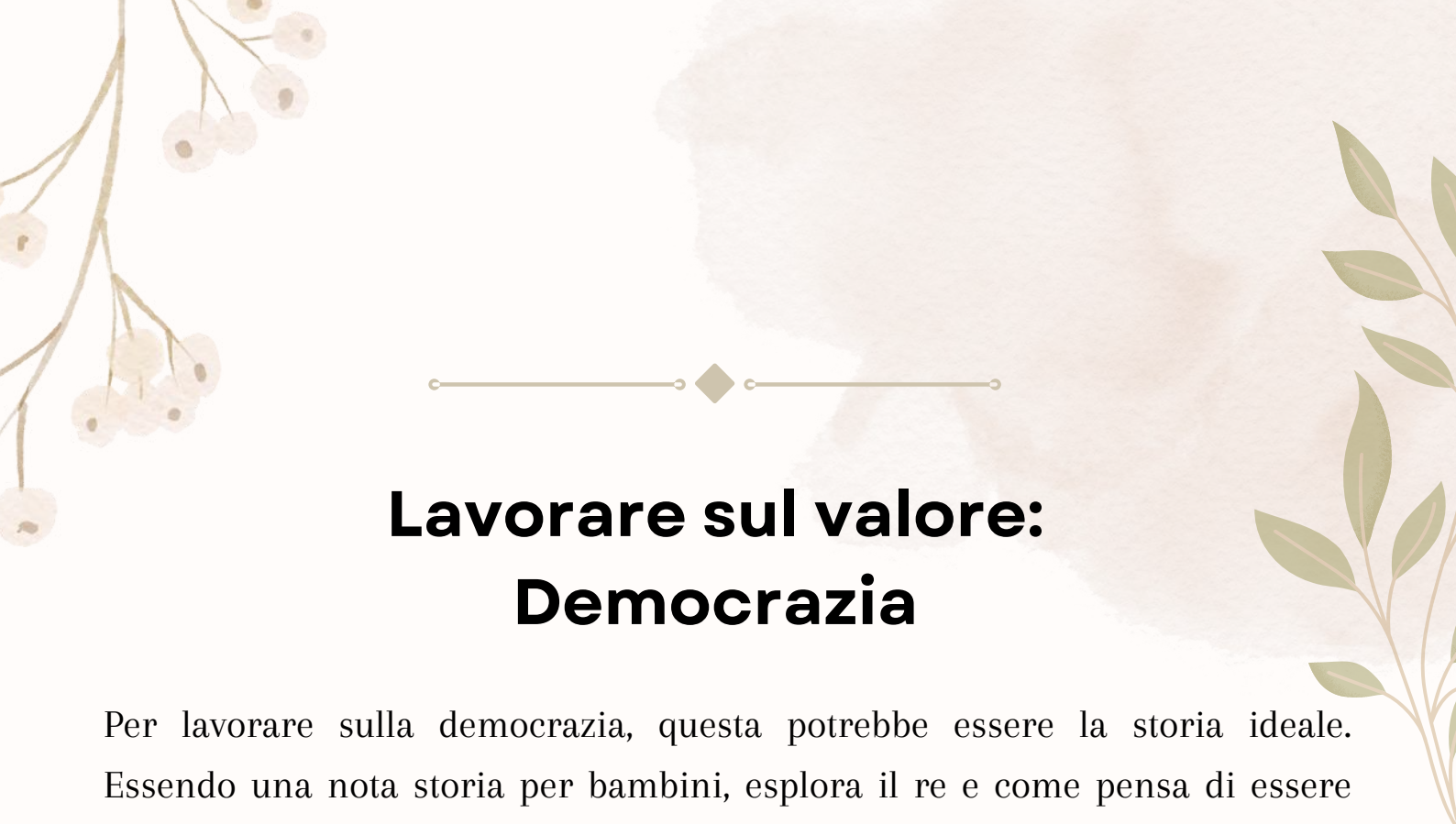
“I musicanti di Brema”

C'era una volta un mugnaio che aveva un asino che trasportava instancabilmente i sacchi. Quando l'asino diventò vecchio e non riuscì più a fare il lavoro, il mugnaio volle portarlo via. Così l'asino scappò e decise di andare a Brema per guadagnarsi da vivere come musicista cittadino. Dopo poco tempo, vide un cane da caccia sul ciglio della strada, che ansimava. L'asino chiese cosa non andasse. Il cane disse che era diventato troppo vecchio per la caccia, quindi il suo padrone voleva picchiarlo a morte. Era scappato, ma non sapeva cosa fare ora. L'asino disse: "Vado a Brema per diventare musicista cittadino. Vieni con me, io suonerò il liuto e tu suonerai i timpani". Il cane acconsentì e andò con lui.

Poco dopo, videro un gatto seduto tristemente lungo la strada. Il gatto disse che era troppo vecchio per catturare i topi, così la sua padrona voleva annegarlo. Era riuscito a scappare ma non sapeva cosa fare. "Vieni con noi a Brema", disse l'asino, "sei bravo a suonare la musica notturna, potresti diventare un musicista della città". Il gatto andò con loro e mentre camminavano passarono davanti al cancello di una fattoria, dove un gallo era seduto e urlava a squarciagola. Quando gli fu chiesto cosa gli fosse successo, il gallo disse che sarebbe stato buttato nella zuppa, così voleva urlare finché ne aveva la possibilità. "Meglio che tu venga con noi a Brema. Troverai qualcosa di meglio della morte. Hai una bella voce, suoneremo tutti insieme", disse l'asino. Era ancora lunga la strada per Brema, così decisero di passare la notte nella foresta. Mentre il gallo volava su un albero, vide una luce in lontananza. I quattro andarono a vedere di cosa si trattasse e si imbatterono in una casa illuminata. L'asino guardò attraverso la finestra e vide una tavola imbandita e una banda di ladri seduti attorno.

Gli animali decisero di cacciare i briganti fuori dalla casa. Per farlo, l'asino si mise con le zampe anteriori sul davanzale della finestra, il cane salì sulla schiena dell'asino, il gatto sul cane e il gallo sul gatto. Tutti iniziarono la loro musica contemporaneamente: l'asino ragliò, il cane abbaiò, il gatto miagolò e il gallo cantò. Sfondarono persino la finestra nella sala da pranzo, da quanto tremavano i vetri. I briganti sussultarono per le urla terribili, pensarono che stesse entrando un fantasma e fuggirono nella foresta. Finalmente i quattro musicisti potevano mangiare a sazietà. Poi, spenta la luce, andarono a dormire. L'asino si sdraiò sul letamaio, il cane vicino alla porta, il gatto vicino alla stufa calda e il gallo sulla trave maestra.

Quando i ladri videro da lontano che la casa era buia, il capitano mandò uno di loro a controllare. Il ladro trovò tutto tranquillo e andò alla stufa per accendere il fuoco. Pensò che gli occhi luminosi del gatto fossero carboni, così ci avvicinò un fiammifero. Il gatto sibilò e gli colpì la faccia con gli artigli. Il ladro si spaventò e corse fuori. Sulla porta, il cane gli morse la gamba e mentre attraversava di corsa il cortile oltre il mucchio di letame, l'asino gli diede un calcio. Il ladro corse il più velocemente possibile dal suo capitano e disse: "C'è una strega in casa, mi ha sibilato e mi ha graffiato la faccia. C'è un uomo alla porta con un coltello che mi ha pugnalato alla gamba. Nel cortile, un mostro nero mi ha picchiato con una mazza di legno. E il giudice gridava dal tetto: "Portatemi quel mascalzone! Così me la sono filata". Da quel momento in poi, i ladri non osarono più tornare a casa. Ma ai quattro musicisti piaceva così tanto che ci rimasero.



Lavorare sul valore: Democrazia

Per lavorare sulla democrazia, questa potrebbe essere la storia ideale. Essendo una nota storia per bambini, esplora il re e come pensa di essere percepito dalle persone di cui si fida e dai suoi subordinati.

Esplorando i diversi caratteri e l'organizzazione della società, distinguendo le caratteristiche di una democrazia, può essere interessante esplorare la scelta del leader in una società, come dovrebbe comportarsi e quali sono le basi di una società dignitosa, giusta e democratica.

Hans Christian Andersen

“I vestiti nuovi dell'imperatore”



C'era una volta un imperatore che amava così tanto la moda che spendeva tutti i suoi soldi solo per vestirsi elegantemente. Non gli importava dei suoi soldati né del teatro, se non per sfoggiare i suoi nuovi vestiti: possedeva un vestito per ogni ora del giorno. Nella grande città che era la capitale del suo regno, venivano tutti i giorni degli stranieri, e una volta arrivarono anche due imbrogliatori: dicevano di essere due tessitori e di saper tessere la stoffa più incredibile mai vista. Non solo i disegni e i colori degli abiti erano meravigliosi, ma gli abiti fatti con quella stoffa avevano un curioso potere: diventavano invisibili agli occhi degli uomini molto stupidi. "Quelli sarebbero abiti meravigliosi", pensò l'imperatore. "Con quelli addosso, sarei in grado di riconoscere gli sciocchi che lavorano nel mio impero e sarei in grado di distinguere gli stupidi dagli intelligenti! Devo avere quella stoffa immediatamente!" E pagò i due imbrogliatori, affinché si mettessero al lavoro. Quei due montarono due telai e finsero di iniziare il loro lavoro. Chiesero la seta più fine e l'oro più brillante, li misero nelle loro borse e continuarono così, con i telai vuoti, fino a tarda notte. L'imperatore era impaziente di vedere come procedeva il lavoro, così pensò: "Manderò ai tessitori il mio vecchio e fidato ministro. Nessuno può vedere che aspetto ha quella stoffa meglio di lui, poiché è intelligente e nessuno è più all'altezza del compito".

Così quel vecchio e fidato ministro andò nella stanza dove i due tessitori stavano tessendo sui telai vuoti. "Santo cielo!" pensò, spalancando gli occhi, "Non vedo assolutamente nulla!" Ma non lo disse ad alta voce.

I due tessitori lo invitarono ad avvicinarsi, e gli chiesero se il disegno e i colori fossero di suo gradimento, indicando sempre il telaio vuoto: il povero ministro continuava a guardarlo negli occhi, ma senza riuscire a vedere nulla, anche perché non c'era proprio niente. "Santo cielo", pensò intanto, "ma allora sono uno stupido? Non l'avrei mai detto! Ma è meglio che nessun altro lo sappia! O forse non sono degno della mia carica di ministro? No, in tutti i casi non posso far sapere che non riesco a vedere la stoffa!" "Allora, cosa ne dici?" chiese uno dei tessitori. "Bello, bello!" disse il vecchio ministro. "Che disegni! Che colori! Mi piacciono molto e lo dirò all'imperatore". I due imbroglianti chiesero altro denaro, e seta, e oro, che sarebbero serviti loro per tessere. Ancora una volta infilarono tutto nella borsa e continuarono a tessere sul telaio vuoto. Dopo un po' l'imperatore mandò un altro funzionario a vedere come procedeva il lavoro. Ma a lui accadde la stessa cosa che al vecchio ministro: rimase lì a guardare, a guardare, ma poiché non c'erano altro che telai vuoti, non riusciva a vedere nulla. "Guarda il tessuto, non è magnifico?" dissero i due imbroglianti, e intanto gli spiegavano il meraviglioso disegno che non esisteva affatto. "Non sono uno stupido!" pensò il talentuoso funzionario. "Forse non sono all'altezza del mio ufficio! Che strano! Meglio che nessuno se ne accorga!" E così cominciò anche a parlare di quanto gli piacesse quei colori e quei bei disegni. "Sì, è davvero il tessuto più bello del mondo", disse poi all'imperatore. Alla fine anche l'imperatore volle andare a vederlo mentre era ancora sul telaio. Era accompagnato dai due ministri che erano già venuti. "Non è 'magnifique'?" dissero in coro i due funzionari; "Che disegni, vostra maestà! Che colori!" e intanto indicavano il telaio vuoto, perché erano sicuri che gli altri avrebbero visto la stoffa su di esso. 'Ma cosa sta succedendo?' pensò l'Imperatore, 'Non vedo proprio niente! Terribile! Che io sia stupido? O forse non sono degno di essere imperatore? Questo è il peggio che mi potesse succedere!

«Ma è bellissimo», disse nel frattempo. «Hai tutta la mia ammirazione!» e annuì soddisfatto mentre fissava la cornice vuota: non poteva dire di non vedere nulla! Tutti quelli che lo accompagnavano guardavano, guardavano, ma per quanto guardassero, la sostanza non cambiava: eppure anche loro ripetevano le parole dell'imperatore: «Bellissimo!», e gli suggerirono di farsi fare un nuovo vestito per la prossima sfilata di corte.

La notte prima della sfilata di corte, i truffatori rimasero svegli tutta la notte affinché tutti potessero vedere quanto fosse difficile confezionare i nuovi vestiti dell'imperatore. Poi finsero di togliere la stoffa dal telaio e dissero: "Ecco i vestiti, sono pronti!" Poi arrivò l'imperatore in persona, con i suoi più illustri cavalieri, e i due truffatori, alzando le braccia come per reggere qualcosa, gli dissero: "Ecco i pantaloni, ecco la giacca, ecco il mantello..." e così via. "Che stoffa! È così leggera che è quasi come non indossare niente, ma questo è il suo vantaggio!" "Sì", dissero tutti i cavalieri, anche se non vedevano nulla, perché non c'era nulla da vedere. «E ora», dissero i due imbroglioni, «se Sua Maestà Imperiale si degnerà di spogliarsi, lo aiuteremo a indossare questi nuovi abiti proprio qui davanti allo specchio!». L'imperatore si spogliò e i due imbroglioni finsero di consegnargli, uno per uno, tutti gli abiti che, secondo loro, dovevano essere completati. Così l'imperatore marciò alla testa del corteo e la gente per le strade e alle finestre disse solo: «Mio Dio, quanto sono belli i nuovi abiti dell'imperatore! Gli stanno così bene!». Nessuno volle confessare di non vedere nulla, per paura di essere fatto passare per stupido o incompetente.

"Ma l'imperatore non ha niente addosso!" disse a un certo punto un bambino. "Santo cielo", disse il padre, "Quella è la voce dell'innocenza!" Così tutti iniziarono a sussurrare ciò che aveva detto il bambino. "Non ha niente addosso! C'è un bambino che dice di non avere niente addosso!" "Non ha proprio niente addosso!" Alla fine iniziarono a gridare tutti. E l'imperatore rabbrivì, perché sapeva che avevano ragione; ma nel frattempo pensò: "Ora devo guidare questa sfilata fino alla fine!" e così si alzò ancora più orgoglioso, mentre i ciambellani lo seguivano tenendo una coda che non c'era affatto.



Licenza gratuita

Il prodotto sviluppato qui come parte del progetto Erasmus+ "Stories for empowerment 2023-1-IT02-KA220-ADULT-000159380" è stato sviluppato con il supporto della Commissione Europea e riflette esclusivamente l'opinione dell'autore. La Commissione Europea non è responsabile del contenuto dei documenti

La pubblicazione ottiene la licenza Creative Commons CC BY-NC SA.



Questa licenza ti consente di distribuire, remixare, migliorare e sviluppare l'opera, ma solo a fini non commerciali. Quando utilizzi l'opera e gli estratti:

1. Deve essere menzionata la fonte e deve essere fornito un collegamento alla licenza e devono essere menzionate le possibili modifiche. I diritti d'autore rimangono agli autori dei documenti.
2. L'opera non può essere utilizzata per scopi commerciali.
3. Se ricomponi, converti o sviluppi l'opera, i tuoi contributi devono essere pubblicati con la stessa licenza dell'originale.

Disclaimer

Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia quelli dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi.